

Note sull'istituendo Istituto Superiore di Scienze Politiche e Sociali di Gorizia

1. Lo scopo dell'IS è duplice:

- a. fornire un'educazione superiore nel campo delle scienze politiche e sociali ad una élite che si inserirà nelle posizioni chiave delle amministrazioni pubbliche e private, delle organizzazioni economiche o politiche ecc.

Educazione politica e sociale che sostituisca e/o corregga quella giuridica-letteraria o tecnico-ingegneresca-economica delle élites attuali, e renda i futuri managers e leaders meno riverenti alle forme e più sensibili al mutamento.

- b. costituire un centro di ricerca sia pura che applicata nel campo socio-politico, in grado anche di espletare attività di ricerca su commissione.

2. L'IS, nato dalla collaborazione della Facoltà di Scienze Politiche con l'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, si differenzia dalle Istituzioni generatrici perchè:

- a. la Facoltà di Scienze Politiche, come molte altre facoltà universita~~rie~~rie, avrà soprattutto la funzione di fornire una cultura socio-politica di base a studenti anche di altre facoltà, nel quadro della "degradazione" dell'università a super-liceo, incapace di dare una formazione professionale superiore; l'IS raccoglierebbe questa funzione, trasferendola sul livello post-laurea.

- b. L'Isig, che ha dovuto supplire alla mancanza di altri centri in grado di fare ricerca sociologica in questa regione, e allargare le sue attività a materie diverse da quella fondamentale, potrà liberarsi, facendole assorbire dall'IS, e tornare a concentrarsi sulla sociologia internazionale. Si vedrà in seguito se mantenerne l'autonomia o trasformarlo in una sezione specializzata dell'IS.

3. In generale l'IS avrà una struttura e funzioni paragonabili ai "colleges" che forniscono PhD in scienze sociali.
- Quel livello potrà essere raggiunto solo attraverso una serie di fasi, per rispettare alcuni principi:
- a. principio dell'autonomia del mondo accademico italiano
 - b. principio del radicamento locale, regionale
 - c. principio dell'orientamento internazionale

4. Il fallimento o l'aborto di diverse iniziative analoghe alla presente - il caso del prematuro esperimento trentino è il più noto - è dovuto a molte cause; tra queste la non omogeneità del personale costitutivo, di solito raffazzonato da diversi ambienti geografici ed ideologici. Per evitare questo motivo di disorganizzazione è necessario che l'IS si sviluppi molto gradualmente. Le principali tappe sembrano essere:
- a. reperimento ed addestramento di un nucleo stabile, locale, di corpo docente (da 10 a 30 persone), mediante un programma di borse di studio o contratti almeno biennali, ben remunerati, fortemente selettivi ecc.
 - b. lancio di un programma aperto a laureati, e sboccante in un certificato di frequenza e profitto, senza titolo legale; richiamo di studenti da fuori regione ed estero.
 - c. riconoscimento, del valore del titolo ed eventuale "ritorno" dell'IS nel sistema universitario.

E' probabile che la sola fase "a" richieda non meno di quattro anni, a partire dal momento in cui l'IS è finanziato. In questa prima fase l'IS sarebbe costituito sostanzialmente dagli attuali sociologi e politologi di Trieste e Gorizia (una ventina) in funzione di docenti per un paio di dozzine di neo-laureati, ai quali si apre la prospettiva della carriera scientifico accademica.

Nella seconda fase questi borsisti assumono il grosso delle funzioni didattiche e di ricerca all'IS.

Quando si sarà formato un nucleo solido sarà possibile "aprirsi all'esterno", chiamare specialisti da altre istituzioni per incarichi temporanei o parziali, ecc.

Pensiamo che solo in questo modo sia possibile sfuggire ai condizionamenti del poco sano ambiente sociologico italiano.

5. Il principio del radicamento locale, regionale ha almeno due ragioni: la prima è che se l'IS potrà nascere ciò sarà dovuto in larga misura all'impegno delle forze goriziane e regionali; la seconda perchè si ritiene che un istituto di educazione e ricerca superiore non possa non fondarsi su una comunità (universitas) di studenti e docenti, e quindi sul principio della residenzialità, del pieno tempo, dei contatti continui, anche informali e personali, tra tutte le componenti. Ora data la marginalità di Gorizia e del Friuli-Venezia Giulia sembra piuttosto difficile nella fase a convincere persone di altre regioni ad immigrare stabilmente qui, sia in qualità di docente che di studente. Particolare attenzione sarà quindi dedicata all'individuazione di giovani promettenti in questa regione e città.

Il principio del radicamento e della residenzialità implica che la sede dell'Istituto sia dotata di ogni attrezzatura necessaria alla ricerca, e anche all'alloggio.

6. L'ex Seminario di Gorizia sembra avere i presupposti per diventare sede dell'IS, ma necessita di alcuni lavori di adattamento. Sarà necessario ricavarne una serie di piccoli uffici individuali, alcune stanze di lavoro collettive, sale attrezzate per riunioni seminariali, sala per conferenze, un laboratorio sperimentale attrezzato, e il terminal di un centro di calcolo e/o della banca dei dati regionale; oltre naturalmente alla biblioteca ed emeroteca. Ma l'istituto dovrebbe essere anche dotato di mensa e di alloggiamenti (stanze e/o miniappartamenti) per i componenti.

7. Non sono in grado di stimare il costo, e soprattutto il rapporto costo/benefici, di questa impresa. Certo sarà necessario il concorso di diverse fonti, tra cui le meno improbabili sembrano essere:

- a. la Regione
- b. il CNR (una volta superata l'attuale crisi)
- c. enti e fondazioni internazionali (cfr. programma Borgatta-Ford)

Nella seconda fase si potranno anche prevedere, tra le entrate, le tasse d'iscrizione ecc.

8. Il programma della prima fase comprenderà il reclutamento di un certo numero di giovani laureati (di qualsiasi disciplina?) da avviare allo studio approfondito di un campo, tema o disciplina (major) accompagnato dallo studio di almeno un campo d'interesse secondario (minor).

L'addestramento comprende sia studio individuale che seminari che partecipazione a gruppi di ricerca; può comprendere altresì un semestre in America o Inghilterra. La padronanza dell'inglese come seconda lingua di lavoro, è requisito essenziale.

Molta importanza sarà data alla capacità di esposizione scritta: periodicamente saranno richieste recensioni, analisi critiche, riassunti, relazioni di ricerca, saggi ecc. Ci si aspetta che alla fine dei due anni il borsista sia in grado di produrre un lavoro pubblicabile (lungo saggio o libro).

Organizzazione di e partecipazione a seminari, convegni ecc. di carattere nazionale ed internazionale sarà un importante aspetto della vita dell'ISIG; come anche lo scambio di ricercatori, visiting professors etc. con altre istituzioni.

Vi dovrà essere un minimo di accordo "ideologico", almeno sul ruolo e la funzione dello scienziato sociale e della scienza; e un minimo di "alfabetismo metodologico", e di conoscenza delle tecniche quantitative.

9. Personalmente, rispetto ai programmi dell'ISIG e ai miei interessi personali, penso che tra i campi meritevoli di approfondimento con priorità vi siano:

a. relazioni internazionali e intersocietarie, nazionalismo, imperialismo, integrazione sovranazionale, guerra e militari

b. conflitti e pace

c. teoria generale dei sistemi, della pianificazione; teoria dei processi decisionali, delle comunicazioni, dell'informazione.

d. ecologia sociale: scienza regionale, ecistica, urbanistica

e. integrazione europea

10. In seguito a un primo scambio di idee con i colleghi di Trieste, mi sembra che i "corsi" dell'IS potrebbero articolarsi grosso modo come segue (tenendo presenti le inevitabili distorsioni del mio "coefficiente" gettivo, per cui sono più analitico delle cose che conosco un

1. Scienza Politica:

...
...
...
...
...
...
...
...

2. Sociologia:

della conoscenza
dell'organizzazione
delle comunicazioni
del comportamento collettivo
urbana
rurale
del lavoro, industria ed economia
dell'educazione
della famiglia
dei rapporti etnici
della devianza
dell'assistenza
dei piccoli gruppi

3. Antropologia:

fisica
culturale

4. Psicologia:

dell'età evolutiva
sociale

5. (campi di studio di "sociologia internazionale")

relazioni internazionali
ricerca della pace
teoria dei conflitti
integrazione europea
sud-est europeo
Mediaterraneo orientale e medio oriente
sociologia della guerra e militare
relazioni interetniche

6. Ecologia sociale:

ecologia biologica
demografia
urbanistica tecnica
geografia umana
scienza regionale
ecologica

7. Dottrine sociali:

storia del pensiero sociologico
analisi delle ideologie attuali

8. Analisi dei sistemi:

cibernetica
decision making
teoria generale dei sistemi
informatica
(simulazione e giochi)
calcolatori
teoria della pianificazione
"Policy Sciences"

9. Metodologia:

epistemologia e filosofia d. scienze
"theory construction"
disegno della ricerca
tecniche di rilevazione dei dati
ricerca valutativa

10. Tecniche quantitative:

statistica induttiva
elaborazione elettronica